

Ieri giornata di lotta per l'occupazione e gli investimenti

Dalle aziende milanesi in sciopero lavoratori alla Regione e al Comune

Un'assemblea generale si è svolta all'Alfa Romeo con il compagno De Carlini - Ulteriore riduzione dell'apparato produttivo - Astensione compatta nella Valpolcevera - La grave crisi delle piccole e medie aziende

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. «Quest'anno in fabbrica durante le ferie non si lavora di certo. Siamo già in cassa integrazione e settembre non promette niente di buono».

Ad un anno di distanza non solo sono venuti i provvedimenti di riduzione d'orario di lavoro, non solo sono scattati gli impegni di investimento previsti dagli accordi di gruppo nelle maggiori aziende milanesi (Montedison, Sna, Pirelli, Fiat, Falck, Magneti Marelli, Tibb, ecc.) ma si profilano nuovi ricorsi alla cassa integrazione in molti grandi stabilimenti (Pirelli, Alfa Romeo, Gruppo Montedison), il futuro di altri è in pericolo (vedi la Irt Imperial Telefunken, la Leyland Innocenti), decine di medie e piccole fabbriche sono state chiuse o sono in via di chiusura.

Gli scioperi sono stati di almeno un'ora, anziché in alcune zone stabilimenti dove l'attacco all'occupazione si è fatto sentire con maggior pesantezza tre ore di sciopero alla Pirelli Bicocca, due all'Alfa Romeo, due nel gruppo Falck, due ore e mezza in un grande quartiere della città, quello di Sempione-Quarto Oggiario, tre ore di sciopero al Pirelli di Sesto San Giovanni.

A Pontedera nuove iniziative contro le sospensioni

Assemblea davanti alla Piaggio presenti le forze democratiche

Vasta solidarietà con i lavoratori - Gli interventi del Sindaco di Pisa, dei rappresentanti della Regione, della Provincia, dei partiti

Dal nostro corrispondente

PISA, 24. Di fronte all'attacco aperto che la direzione della Piaggio di Pontedera ha sterzato contro il movimento sindacale dei lavoratori, si va formando in questi giorni, in sostegno alla lotta in corso all'interno dello stabilimento, un vasto schieramento unitario di forze democratiche.

«Stanno infatti a capo della direzione dello stabilimento della Vespa aveva deciso per la terza volta nell'arco di una settimana di porre con provvedimento arbitrario ed unilaterale circa 200 lavoratori in cassa integrazione, si è svolta davanti ai cancelli dello stabilimento una grande assemblea alla quale hanno partecipato il sindaco di Pisa, professor Lanzani, il consigliere regionale, Maccheroni, vari sindaci del comprensorio pontederese, rappresentanti dei partiti democratici, della federazione sindacale, dei sindacati di categoria. Stamattina, all'inizio del turno si sono recati al lavoro anche i circa 200 lavoratori colpiti dalla unilaterale decisione della Piaggio, trovando al loro ingresso, il solito cartellino da timbrare. Ai lavoratori, in sciopero per un'ora, ha parlato per primo Salvadori, a nome della FLM provinciale.

Monni, per il PSI, Andreotti per la DC, Lascaris e il sindaco di Pontedera, hanno parlato a nome della federazione sindacale provinciale. Al termine dell'assemblea un rappresentante del consiglio di fabbrica ha detto un comunicato sottoscritto dalla Regione, dai partiti politici democratici, dalle amministrazioni comunali di Pisa, Pontedera e del comprensorio, dall'Amministrazione provinciale di Pisa, dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla FLM nel quale le forze democratiche riaffermano la loro solidarietà e attiva partecipazione alla giusta lotta dei lavoratori affinché la Piaggio receda da una linea antisindacale ed anti operaia.

Per trasferimento illecito

Condannata la Olivetti dal pretore di Torino

TORINO, 24. Il processo intentato dalla FLM di Torino nei confronti della direzione area per il trasferimento arbitrario di un rappresentante sindacale dalla sede di via Arcivescovado alla filiale nord, repressione sindacale messa in atto nell'area di Torino, si è concluso con la condanna della Olivetti per violazione dello statuto dei lavoratori (articolo 22 «trasferimento dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali») e 28 («repressione della condotta antisindacale»).

«Il coordinamento di fabbrica comunica che il processo intentato dalla FLM di Torino nei confronti della direzione area per il trasferimento arbitrario di un rappresentante sindacale dalla sede di via Arcivescovado alla filiale nord, repressione sindacale messa in atto nell'area di Torino, si è concluso con la condanna della Olivetti per violazione dello statuto dei lavoratori (articolo 22 «trasferimento dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali») e 28 («repressione della condotta antisindacale»).

La cronaca di questa giornata di lotta rischia di esaurirsi nel lungo elenco di esuberanti iniziative, dalle piccole e medie, colpite dalla crisi dopo che gli scioperi sono stati chiusi nella valle, non a caso, veduta un «cimitero di fabbriche».

Una situazione assurda contro la quale si battono i lavoratori del trasporto aereo

FUMICINO, LA «BABELE» DEI CONTRATTI

Duecento livelli diversi per i dipendenti dello stesso aeroporto - Per l'unificazione contrattuale ieri sciopero di tre ore - Affollata assemblea aperta - La riforma del trasporto contro le disfunzioni dello scalo internazionale - L'abbandono delle merci

Bandiere rosse del sindacato e vistosi striscioni coprivano ieri le pareti della sala partenze dello scalo internazionale di Fiumicino. Uno strano spettacolo in questi giorni si affollano nell'aeroporto e soffrono delle disfunzioni dei servizi italiani. «Oggi - commentava una giovane hostess in divisa - toccano con mano il fatto che dipendenti dell'aeroporto si battono per migliori condizioni di lavoro e una reale efficienza».

«La richiesta del contratto unico - dice Antonio Bernasconi - non è un problema sindacale, ma si riflette sull'organizzazione del lavoro, come del resto è logico. Qui a Fiumicino ogni compagnia ha il suo contratto, il personale della compagnia, per rivendicare il contratto unico di categoria e la riforma del trasporto aereo, due definizioni nelle quali racchiusa gran parte dell'efficienza dell'aeroporto. «Contratto unico, contratto unico», scandivano a gran voce le centinaia di lavoratori assiepatisi nella sala del corso dell'assemblea alla

re la categoria e perpetuare insopportabili disparità allo interno dell'aeroporto tra persone che svolgono lo stesso lavoro. Inoltre molti paesi non riconoscono i diritti sindacali, con grave discriminazione per i lavoratori italiani». All'interno dello stesso contratto, inoltre, esistono varie differenziazioni: ci sono almeno duecento livelli di stipendio diversi.

«Un deficit, affermano i lavoratori, causato da scelte totalmente sbagliate e ammesse in una società che ha l'acquisto del «Jumbo» che si è rivelato un fallimento, la politica di «gigantismo» - come si definisce il compagno Fiorio - che ha portato la compagnia italiana a gareggiare con quelle straniere nei voli di prestigio, senza considerare le esigenze del nostro paese». Così avviene l'abbandono del trasporto merci: l'Alitalia, dice un impiegato, paga altre compagnie per far portare la sua merce: la proliferazione di aeroposti inutili, o i pro-

getti elefantiaci per Fiumicino dove si vorrebbe costruire una quarta pista «totalmente inutile», come afferma il comandante Mezzalana. «Il vero problema - prosegue - non è nel numero delle piste ma nelle attrezzature elettroniche di atterraggio che permetterebbero di far arrivare gli aerei alla distanza di un minuto l'uno dall'altro. Del resto accorgersi come quello di Francoforte, che pure hanno soltanto due piste, riescono a smaltire un traffico di gran lunga maggiore di quello di Fiumicino».

«Alla torre di controllo, affermano i piloti, mancano gli strumenti e il personale che, tra l'altro, è militare, mentre in ogni altro paese del mondo è civile. Questo comporta turni stressanti e incontrollabili per gli addetti che svolgono invece un ruolo delicato e carico di responsabilità, almeno come quello dei piloti».

I braccianti rafforzano l'impegno per conquistare l'accordo

A Taranto gli agrari rendono più aspro lo scontro contrattuale

Le trattative al limite della rottura - Il punto da superare è rappresentato dai piani colturali - Gli enti locali con i lavoratori - Le manifestazioni



Una immagine della assemblea dei delegati contadini

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 24. Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti e dei coloni della provincia ionica sono giunte ormai al limite della rottura. Ieri sera il prefetto ha convocato separatamente le parti ed ha tenuto riunioni sino a notte inoltrata per valutare la possibilità di proseguire la trattativa. In questa sede è emersa una accentuazione dell'irrigidimento di una parte degli agrari sul ruolo che devono avere le commissioni paritetiche intercomunali ed il delegato aziendale in merito alla presentazione ed attuazione dei piani colturali. Il testo concordato qualche giorno fa dalla commissione paritetica (nella quale era presente anche un rappresentante dell'unione agricoltori provinciali e delle commissioni intercomunali) non il compito di elaborare e comunicare alle aziende gli orientamenti colturali ritenuti più idonei per la zona di competenza, ma di incrementare la produzione e l'occupazione; per il delegato sindacale aziendale il diritto di esaminare con l'azienda eventuali modificazioni produttive e di approvazione delle stesse, viene in modo provocatorio respinto, ma ci si rifiuta persino di discutere l'intero problema. E' auspicabile a questo proposito che si prenda in considerazione l'ultimo incontro non di questa sorta, mentre grave è però la latitanza degli organi di governo regionale che devono garantire un'attività di interventi destinati all'agricoltura capace di determinare (non è stato così fino ad oggi) la crescita dell'occupazione ed una reale utilizzazione di tutta la superficie agricola e di tutti gli impianti esistenti. Al termine degli incontri il prefetto ha annunciato una ulteriore convocazione delle parti per questa sera. Intanto la lotta si rafforza sempre più. I lavoratori agricoli stanno dimostrando una grande capacità di stabilire rapporti di alleanza con tutta la popolazione della provincia e di accendere la lotta nei confronti della grande media e della piccola azienda. Non sono una testimonianza i grandi scioperi di massa avvenuti di recente in questa mattina. In questi due centri rossi, commercianti operai edili e metalmeccanici, coltivatori diretti, forze politiche ed amministrative hanno partecipato uniti alle grandi manifestazioni svoltesi alla presenza di rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Ma anche lo sciopero generale di Massafra dove i lavoratori si sono riuniti in assemblea permanente con la amministrazione comunale e le forze politiche democratiche nella sede del comune. L'incontro con il sindaco di Massafra, la manifestazione di Sava: la riunione del consiglio comunale a Monte Misola; lo sciopero generale di San Giorgio ecc. Nello stesso modo di andare e di venire «viandanti capitalistiche» sono presidiati costantemente da decine di lavoratrici e di lavoratori.

Dopo Sanmama, Giovinazzi e Pesce a Castellana, Dione a Palazianello, Tarantino e Parco di Stallo a Palaziano, Parla Piano a Ginosa e Santa Susanna a Grottole, questa mattina sono state occupate le aziende di viale Valva e Giura, rispettivamente a Manduria e Massara.

Luciano Mineo

Ferma richiesta dell'assemblea dei delegati contadini, riunita ieri a Roma

«Il governo deve assumere subito nuovi impegni per l'agricoltura»

L'iniziativa promossa unitariamente dall'Alleanza contadini, dalla Federmezzadri CGIL, dall'UCI, dall'ANCA e dalle unioni e consorzi dei produttori aderenti al Cenfac - La partecipazione di una delegazione della UIMEC-UIL ed il messaggio della Federcoltivatori CISL - Trasformare la colonia in affitto

Una grande assemblea nazionale dei delegati contadini si è tenuta ieri a Roma nel locale del teatro Supercinema. I temi dello sviluppo dell'agricoltura, della difesa dei redditi dei produttori e dell'avanzamento e dell'unità sindacale sono stati al centro della manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre mille delegati giunti da ogni parte d'Italia.

«Si è poi sviluppata un'ampia discussione sul corso della quale hanno preso la parola Pierino Lugli, del Consorzio nazionale bieticoltori, Luciano Bernardinelli, presidente dell'ANCA, Ugo Luciani, segretario generale dell'UIMEC-UIL, Mauro Polidori, del Cenfac, Amleto Annesi, dell'ANCA e Carmelo Marcit, presidente della UIMEC-UIL. La vecchia direzione della CGI era accusata, in particolare, per la assenza di dinamismo e presenza autonoma nella vita economica italiana. Questo problema è ritenuto evidentemente aperto ed è molto acuto oggi, di fronte alla caduta di iniziative imprenditoriali nei settori degli investimenti, cui le imprese cooperative potrebbero supplire almeno in alcuni settori vitali, come l'edilizia, i lavori del consiglio nazionale della Confederazione delle Cooperative Italiane per esaminare il programma di attività per i prossimi mesi nel quadro di una più vigorosa azione promozionale del movimento cooperativo nel nostro paese».

Riunito il consiglio nazionale Nuove iniziative della Confederazione Coop

Sono iniziati ieri a Roma nella sala convegni dell'albergo Universo, i lavori del consiglio nazionale della Confederazione delle Cooperative Italiane per esaminare il programma di attività per i prossimi mesi nel quadro di una più vigorosa azione promozionale del movimento cooperativo nel nostro paese. Questa riunione dovrebbe verificare gli indirizzi della nuova direzione della Confederazione uscita dal recente congresso che ha portato alla presidenza Enzo Badini. La vecchia direzione della CGI era accusata, in particolare, per la assenza di dinamismo e presenza autonoma nella vita economica italiana. Questo problema è ritenuto evidentemente aperto ed è molto acuto oggi, di fronte alla caduta di iniziative imprenditoriali nei settori degli investimenti, cui le imprese cooperative potrebbero supplire almeno in alcuni settori vitali, come l'edilizia, i lavori del consiglio nazionale della Confederazione delle Cooperative Italiane per esaminare il programma di attività per i prossimi mesi nel quadro di una più vigorosa azione promozionale del movimento cooperativo nel nostro paese».

Il sostegno di PCI e PSI ai lavoratori del commercio

Una delegazione della Federazione Unitaria dei lavoratori del commercio e turismo composta da Di Marco della CISL, Carroni della UIL e Gotta e Della Rosa della CGIL, è in partenza per una delegazione del PCI composta dai compagni Mechini, Borghini e Faenzi. Nel corso dell'incontro i dirigenti della Federazione sindacale unitaria hanno esposto le linee della loro battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per l'avvio di una nuova politica del turismo. Questo problema è ritenuto di grande importanza dal sindacato che hanno ai fini di un rinnovamento della politica del turismo gli obiettivi contenuti nella piattaforma stagionali anche attraverso il meccanismo dell'indennità di collocamento e formazione professionale. Si è inoltre sottolineato l'esigenza che il Parlamento preveda una serie di regolamenti nei modi opportuni il meccanismo della cassa integrazione per il settore del turismo.

Due leggi bloccate dal governo

Per responsabilità del governo e della Democrazia cristiana non è ancora legge la proposta per il credito agevolato al commercio, che stanziava 85 miliardi in 10 anni per l'ammodernamento della rete distributiva. Ieri e i giorni scorsi la Camera sia in Commissione Bilancio sia in Commissione Finanze, la proposta di legge è stata ulteriormente bloccata ed è stato impedito che le proposte modificative della Commissione Industria e Commercio tendenti a ripristinare, almeno in parte, il testo unitariamente concordato in precedenza, potessero subito tornare al Senato per l'approvazione definitiva.